ANNO XXIX. — Sabato, 19 Febbraio 1876. — N. 49.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 }

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Londra ci reca il sunto d'un discorso pronunciato ieri l'altro, in un banchetto offerto dalla Camera di commercio, dal marchese di Salisbury, ministro segretario di Stato per le Indie. Com'è naturale, il discorso s'aggira sulla quistione all'ordine del giorno: l'acquisto delle azioni del canale di Suez. Il marchese di Salisbury dice che la politica dell'Inghilterra ha un obbiettivo costante e sempre più importante: assicurare le comunicazioni colle Indie. Tutto ciò che può contribuire a raggiungere quest'intento incontra l'approvazione dell'opinione pubblica nel Regno Unito. Così si spiega come l'atto testè compiuto dal gabinetto Disraeli abbia avuto l'adesione generale. Il marchese di Salisbury, mentre confida che tutti, senza distinzione di partiti, sosterranno il governo in quest'opera intesa ad assicurare all'Inghilterra le strade che conducono ai grandi possedimenti in Asia e a sostenere in ogni parte i diritti della nazione e della Corona britannica, aggiunge che è un errore il credere che, perchè è nazione dedita al commercio, l'Inghilterra sia timida e inerte rispetto alle grandi quistioni politiche. L'Inghilterra vigila attenta ed è decisa a far sentire il proprio peso nella bilancia. Se l'occasione si presentasse, l'Inghilterra saprebbe colpire fortemente e duramente.

Questo linguaggio del marchese di Salisbury non ci sorprende: esso è il portato logico della situazione, il corollario indispensabile del nuovo programma politico del ministero Disraeli. È un linguaggio *ad effetto*, per dir così, e si comprende come debba esser tenuto da personaggi che occupano alte cariche e che sono in grado di conoscere appieno gli intendimenti del governo.

Il re Alfonso è partito la sera stessa del giorno in cui si aprirono le Cortes per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti al Nord. L'accompagnano i ministri della guerra e della marina e i voti della maggioranza degli spagnuoli. Tutte le notizie dal teatro dell'azione concordano nel dire che l'esercito liberale è vittorioso e che le condizioni del carlismo sono quasi disperate. Estella, l'ultima sua cittadella forte, è minacciata seriamente, il contegno delle autorità francesi al confine è sempre più ostile al pretendente, e lo scoraggiamento passeggia nelle sue file. Anche un fatto d'armi favorevole non basterebbe, al punto in cui sono le cose, a tirare in lungo la guerra o a serbarle il carattere serio che ebbe finora. La Giunta carlista si prepara a fuggire sui monti delle Amezcuas, recando seco gli archivi. Un telegramma posteriore annunzia che il re, sul punto di partire da Madrid, ricevette notizia dal console di Baiona, che quella Giunta decise di riunirsi a Villafranca per fare proposte di pace. Può darsi che questa notizia si colleghi colle voci di *convenii* che circolavano in questi giorni. È naturale che, vedendo perduta la partita, il carlismo s'adoperi per cadere nel modo più vantaggioso che sia possibile. Ma è a ritenersi del pari che se la piaga non è estirpata dalla forza nazionale, ma soltanto medicata coi compromessi, rimarrà intatto il germe di futuri e non terminabili disordini. Allora soltanto che il carlismo sarà vinto compiutamente e definitivamente, l'appello che il giovane monarca rivolse in questi giorni agli uomini d'esperienza e di buona volontà otterrà risposta soddisfacente.

I lettori troveranno in altra parte del giornale il testo del discorso del re Alfonso ai nuovi deputati e senatori.

Gli insorti respingono le proposte concordate fra la Porta e le potenze. Ciò era da aspettarsi, molto più che a capo del movimento stanno parecchi rappresentanti della democrazia europea interessati a spinger le cose agli estremi.

Resta a sapersi se l'attitudine delle potenze, e specialmente della Russia e dell'Austria, sarà tale da ridurre a mal passo l'insurrezione, privandola d'ogni soccorso, vigilando severamente a Cettinje, a Belgrado e alle frontiere della Dalmazia e della Croazia.

Il conflitto tra il conte d'Arnim e il gran cancelliere tedesco sta per entrare in una nuova fase, colla poggio s'intende dell'ex-ambasciatore di Germania a Parigi. La *Gazzetta dei Tribunali* di Berlino annuncia che gli fu intentato un processo per tradimento verso la patria, in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro nihilo*. Il conte d'Arnim fu invitato a comparire davanti al tribunale.

I VOLONTARI NELL'ERZEGOVINA

Le lettere da Ragusa annunziano l'arrivo di volontari italiani, che vanno ad offrire il loro braccio agl' insorti dell'Erzegovina.

Non è questo di certo il momento più opportuno di portar soccorso alla rivoluzione delle provincie orientali. Se le potenze, che hanno presentate le loro proposte alla Turchia per pacificare la Bosnia e l'Erzegovina, non riescono ad ottenere che gl' insorti disarmino, cercheranno almeno d'impedire che accorrano di fuori i volontari a tener accesa la fiaccola della guerra. Quelle Cancellerie medesime, a cui potesse poco importare che l'insurrezione prosegua il suo cammino, difficilmente chiuderebbero gli occhi all'intervento di schiere di volontari; i soldati cosmopoliti non sono l'esercito che piacer possa alla Russia e all'Austria, qualunque d'altronde siano i propositi segreti delle due Cancellerie di Pietroburgo e di Vienna. Esse si sono sempre mostrate contrarie a siffatte forze armate, nè sarebbe ora il momento di divenir loro favorevoli.

L'Austria in ispecial modo prova col fatto di esser decisa d'impedir l'entrata de' volontari nelle provincie insorte. Il suo stesso onore la induce a metter ostacolo al passaggio de' volontari, perchè avendo essa iniziate le trattative per un accordo delle potenze intorno alla presente quistione, non potrebbe permettere che l'opera sua venisse disturbata e oppugnata da reclute straniere. Se lo permettesse anche solo con l'inerzia, potrebbe esser accusata di occulti fini e di poca buona fede.

Trattandosi poi di volontari italiani, chiunque intende come il governo austroungarico sia più vigile e severo. Esso non può dubitare delle intenzioni del governo italiano; sono entrambi legati da vincoli di amicizia ed ogni diffidenza sarebbe ingiustificabile. L'Italia non può impedire che giovani disoccupati o avvezzi da molti anni ad andare dove c'è un'insurrezione da sostenere o una guerra a cui partecipare, accorrano nell'Erzegovina. Questi non hanno d'uopo di chiederne a lei la licenza, e sanno che, in qualunque caso, non potendo invocare la sua tutela, debbono subire le conseguenze imprevedibili o troppo prevedibili della loro risoluzione.

Ma chi crederebbe di poter dissipare interamente dall'animo del governo austroungarico il sospetto che que' volontari accennino da una parte all'Erzegovina, mentre dall'altra mirano a diverso scopo? Gl'italiani non sono veduti di buon occhio nella Dalmazia dalle autorità austroungariche. Si suppone ch'essi ci vadano per iscopo politico e che tendano le loro reti sino a Trieste. Sono ipotesi che non hanno fondamento di ragione; però tutte le polizie sono sospettose e l'Austria non crede tali le sue condizioni interne da renderla indifferente alla presenza de' volontari italiani nelle città dalmate o istriane.

Laonde le autorità locali ebbero ordine di respingere gl'italiani al loro arrivo o d'incarcerarli. Quindi si vedono questi esposti in poco tempo ad ogni sorta di privazioni, essendo sforniti di ogni appoggio e mezzo di far ritorno in patria.

Quest'attitudine sarebbe imposta al governo austroungarico dalla sua stessa posizione, quando pure, ciò che non è, non avesse alcun desiderio di affrettare la cessazione dell' insurrezione. Chi ignora che l'Erzegovina e la Bosnia non abbisognano di braccia straniere per combattere la Turchia? Ivi le braccia non mancano, perchè ogni cittadino è soldato; ben possono mancarvi le armi, le munizioni e il danaro. Laonde se sono riconoscenti a quelli che mandano loro il soccorso d'armi e di polvere e di quattrini, non si mostrano punto contenti di que' volontari che vanno in loro aiuto. Accolti freddamente, questi si accorgono ben presto che più che compagni nelle fatiche della lotta sono considerati come stranieri, i quali destano un' invincibile diffidenza.

L'esempio de' volontari, che sono ritornati stanchi e miseri, dovrebbe trattenere gli altri dall'esporsi a amari disinganni e a patimenti d'ogni genere. In tutti gli Stati vi sono giovani che cercano le avventure guerresche e vanno dove squilla la tromba del soldato; ma niun paese fa buon viso a questa milizia della rivoluzione e meno che mai potrebbero farlo la Bosnia e l'Erzegovina, che diffidano d'ogni straniero, che vi arriva, ed hanno troppi combattenti per la guerra che sostengono in confronto dei mezzi di cui dispongono per armarli o per nutrirli.

Un telegramma da Ragusa, 15, febbraio al *Cittadino* di Trieste, reca che 10 volontari italiani appena sbarcati a Ragusa vennero arrestati e condotti in carcere quantunque fossero provveduti di carte d'identità e di mezzi pecuniari.

I DISORDINI DI MALINES

Dal *Journal de Gand* togliamo la seguente corrispondenza da Malines, che dà i particolari dei disordini che succedettero in quella città il 13. Questa corrispondenza fa seguito alle notizie che abbiamo ieri riprodotto dall'*Indépendance Belge* e che concernevano soltanto la dimostrazione del mattino e il banchetto:

Malines, dice il corrispondente, avea ripreso la sua abituale fisonomia mentre quei signori banchettavano e si poteva riguardar come finita ogni cosa, quando, verso le 5 pomeridiane, i clericali anversesi e gli studenti dell'Università di Lovanio e degli Istituti cattolici di Gand uscirono in bande, percorrendo le vie della città e gridando contro i liberali.

Una di quelle bande entrò in un caffè della via del Bruel, ordinariamente frequentato dai liberali, e il primo disordine della giornata sorse in seguito alle provocazioni dei clericali, evidentemente ubbriachi la maggior parte. Due giovani riportarono contusioni gravi; e nel tempo stesso corse voce che delle violenti risse fossero scoppiate alla stazione.

Noi vi ci recammo. Potevano essere le cinque e mezzo. I dintorni della stazione non erano quasi illuminati, la sera era oscura e, nel momento in cui noi giungemmo, una battaglia in regola era impegnata.

Le provocazioni dei clericali davano i loro frutti abituali; ciò che era avvenuto a Bruxelles, ad Anversa, a Gand, a Verviers, avveniva a Malines.

Dei gruppi di congregazionisti e di *stokslagers* da diverse parti erano ricondotti a colpi di canna dall'estremità della via di Egmont fino alla soglia della stazione.

Ora avevano il sopravvento, ora la sconfitta, e per più di due ore la lotta a colpi di canna e anche a colpi di stile succedeva senza che la polizia prendesse una seria misura per metter un fine a quei disordini.

Un operaio meccanico, trovatosi in mezzo a quel tumulto, ricevette un colpo di stile alla coscia. Noi abbiamo veduta la ferita; essa è quadrangolare, profonda e dal basso all'alto.

Parecchi clericali brandivano dei coltelli e anche dei bastoni a spada.

A più riprese i Tjoefkens, che si sentivano in numero superiore, fecero delle sortite e si avanzarono sulla piazza verso le sette ore e un quarto. Uomini della stazione fecero un po' di luce colle fiaccole e i combattenti poterono proseguire la lotta a bell'agio.

La polizia era affatto impotente; un aggiunto-commissario ricevette anche egli dei colpi e, un certo momento non restava un agente solo sulla piazza.

Verso 7 ore 1|2 la calma si ristabiliva. Tutto all'improvviso sulla piazza sbucò una banda di duecento clericali preceduti da un cartello. La battaglia ricominciò. Una parte dei clericali, dopo varie vicende, finì coll'entrare nella stazione, ma un gruppo ragguardevole s'avviò per la strada d'Egmont all'albergo della Corte d'Austria.

Alla porta essi sfidarono la folla e nuove risse succedettero. Delle palle di neve e di ghiaccio furono contro di loro lanciate a mo' di proiettili. Erano le otto e mezza quando essi si diressero, inseguiti, verso la stazione ove i gendarmi erano giunti in vettura.

I clericali ormai entrarono nei vagoni gridando: viva la gendarmeria!

Varii arresti furono fatti. È assai difficile constatare le conseguenze che questi deplorabili fatti avranno per molte persone più o meno gravemente ferite. Da una parte e dall'altra i feriti sono numerosi e parecchi pagheranno cara la loro partecipazione alle scene brutali ed ignobili di cui siamo stati spettatori.

Ecco ora in qual modo l'*Indépendance Belge* riassume e commenta l'interpellanza, annunziataci dal telegrafo, che fu svolta, intorno a questi fatti, nella seduta del 15 della Camera belga:

I disordini di Malines hanno provocato oggi alla Camera dei rappresentanti una interpellanza del sig. Wasseige, il quale dopo aver raccontato i fatti a modo suo, ha domandato al governo una inchiesta amministrativa, giudiziaria o *spietata*, segnalando in modo speciale ai rigori dell'autorità e della giustizia il capo della polizia municipale e il capo della stazione di Malines.

È questo un andar un po' presto nell'affare, e c'è da stupirsi che a proposito d'una protesta, legittima senza dubbio in presenza di fatti altamente deplorabili e che tutti biasimano, chiunque ne siano gli autori, una denuncia sia stata formulata contro impiegati che fecero il loro dovere nei limiti del possibile e che sarebbero colpevoli per esser stati un istante messi fuori di strada da una folla clamorosa ed eccitata fino alla violenza.

Perciò il signor Pirmez, in nome della sinistra, e d'accordo, osiamo dirlo con tutti gli spiriti equi senza distinzione di partito, ha domandato un' inchiesta, non spietata, ma imparziale e completa.

Secondo il sig. Wasseige e il suo antico collega, il sig. Kervyn che ha creduto dovergli prestare man forte, i disordini di Malines sarebbero provocati da agitatori liberali. A titolo di prova, od almeno di presunzione, il sig. Jacobs ha fatto notare che non vi hanno che dei clericali fra i feriti.

Noi ignoriamo ove il sig. Jacobs abbia attinta la sua informazione; ma, d'altra parte, si racconta che fra gli arrestati non sonvi che clericali.

Questa voce che noi d'altronde ripartiamo con tutte le riserve, farebbe credere che i clericali, stimolati all'eccesso o un po' traviati da un banchetto *splendido* (la parola è del sig. Wasseige, il quale stava per dare alla Camera il *menu*) avessero per malintesa fatti piovere sopra gli amici i colpi che destinavano agli avversari.

L'inchiesta schiarirà senza dubbio questo mistero; perchè l'inchiesta amministrativa è aperta e la giudiziaria non si farà attendere a lungo. Il ministro dell'interno ne ha dato l'assicurazione alla Camera.

Sui muri di Malines era affisso, il giorno 13, il seguente proclama:

La giovane guardia liberale di Malines protesta energicamente contro la voce maligna che i clericali fanno correre in città. Secondo essi, la giovane guardia liberale sarebbe convocata per domenica mattina allo scopo di turbare la processione dei pellegrini che vengono a far dimostrazioni a Malines.

Tutt' al contrario, essa eccita vivamente tutti i liberali di Malines a restar completamente indifferenti a questa dimostrazione.

IL MEMORANDUM DEI VESCOVI AUSTRIACI

Troviamo nei giornali di Vienna del 16 il testo del *memorandum* dei vescovi austriaci contro la legge sui conventi testè approvata dalle due Camere del Reichsrath. È una lunga apologia della vita monastica che, secondo i vescovi riesce di utilità e di decoro non solo alla Chiesa, ma anche allo Stato! I vescovi protestano che non vogliono saperne della nuova legge, ed è notevole la conclusione che riferiamo testualmente:

« I sottoscritti vescovi nutrono quindi la sicura speranza che una legge simile e che avrebbe effetti tanto perniciosi non sarà promulgata. Se però essi dovessero essere delusi in questa loro fiduciosa aspettativa, dovrebbero, in conformità al loro dovere, opporsi ad una legge atta a danneggiare una forma della vita cristiana che risponde alla dottrina di Gesù Cristo, sancita dalla Chiesa ed utile alla salvezza delle anime, contro una legge che viola nello stesso tempo la uguaglianza di diritti e la libertà personale del cittadino dello Stato, la dignità della religione, l'onore della Chiesa cattolica e dei membri del clero regolare. Ed essi devono specialmente protestare contro la supposizione che la Chiesa cattolica potesse permettere od approvare un Ordine religioso la cui tendenza od attività meriterebbe i provvedimenti di sospetto manifestati nel suddetto progetto di legge.

« Gennaio 1876. »

Questo documento è firmato dai cardinali Schwarzenberg e Tarnoczy, nonchè da 31 arcivescovi, vescovi e vicari capitolari dell'Austria.

STATISTICA CARCERARIA

Il ministero di grazia e giustizia ha pubblicato il consueto prospetto dei detenuti esistenti nelle carceri giudiziarie al 1° gennaio 1876. Essi ammontano in complesso a 42,413, che debbono essere distinti in 19,510 condannati in espiazione di pena correzionale o in attesa di assegnazione ad uno stabilimento penale, e 22,903 imputati sottoposti a procedimento.

In confronto coi dati analoghi raccolti al 1° agosto 1875, il numero dei condannati in espiazione di pena sarebbe aumentato di circa 4000; quello degli imputati sarebbe diminuito di circa un centinaio.

I 22,903 imputati, secondo l'autorità giudiziaria dalla quale dipendono, si distinguono come segue: 4504 condannati ricorrenti in Cassazione; 985 a disposizione delle Corti d'appello correzionale; 2404 delle Corti d'Assise; 3744 delle Procure generali e delle Sezioni di accusa; 1996 dei Tribunali correzionali; 1779 dei procuratori del Re; 5281 dei giudici istruttori; 1303 dei pretori; 699 della pubblica sicurezza; 208 dell'autorità militare.

In relazione alla popolazione, il numero totale degli imputati detenuti, che al 31 dicembre 1873 era stato di 0,91

40

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Appena conscia de' miei movimenti, tutti i miei pensieri erano concentrati in uno solo; nel desiderio di apparire quanto più calma mi era possibile; per cui, sentendo i muscoli della mia faccia ostinarsi a ribellarsi inscientemente contro la mia volontà ed a voler esprimere ciò ch'io aveva determinato di nascondere, risolsi almeno di ricorrere all'espediente di calare il mio velo dinanzi agli occhi e per tal modo mi feci innanzi con un po' più di coraggio.

— Ecco qui Giovanna Eyre, adunque! Voi venite da Millcote ed a piedi?.. Già! Non me lo figuravo: uno de' vostri tiri. Non mandar per la carrozza e venirsene entro questa con istrepito come un semplice mortale, ma strisciare dappresso alla vostra casa pian piano e di sera, proprio a guisa di un'ombra o di un sogno. Che diamine ne avete fatto della vostra persona nel mese scorso?

— Fui presso a mia zia, signore, la quale è morta.

— Una vera risposta da Giovanna! Che gli angioli santi mi custodiscano! Ella arriva dall'altro mondo! dalle dimore della gente morta; ed ha il coraggio di dirmelo a quest'ora sì fosca! Se osassi vi vorrei toccare per vedere se siete spirito o sostanza, voi folletto!.. ma sarebbe lo stesso che voler fermare la fiammella azzurra di un fuoco fatuo... Cattiva che siete! — proseguì dopo un istante di pausa. — Assente da me un mese intero ed avermi dimenticato già a quest'ora, ci scommetto!

Io avevo già presupposto che sarebbe stato per me un gran piacere nel rivedere solamente il signor Rochester; perchè sempre in lui v'era, per me, un tal potere di comunicare la felicità, che solamente il raccogliere le briciole da lui gettate ad uno estraneo uccellino come ero io, gli era un banchettar lautamente! Ma ora, poi, l'udire queste ultime parole fu balsamo. Sembravano implicare l'idea che gli importasse alquanto ch'io lo avessi o non lo avessi dimenticato. Ed egli avea parlato del mio ritornare a casa..... Piacesse al cielo che cotesta fosse la mia casa!..

Ei non abbandonava il limitare ed io non osavo chiedergli di cedermi [illegible] il passo. Gli chiesi s'egli era stato a Londra.

— Sì; mi figuro che l'avete saputo per magnetismo?

— La signora Fairfax me lo raccontò in una sua lettera.

— E v'informò anche de' miei progetti?

— Oh sì, signore; eran noti a ognuno.

— Vedrete la carrozza, Giovanna, e mi direte se non vi pare che converrà ottimamente alla signora Rochester e se la non sembrerà la regina Laodicea, distesa tra que' cuscini di velluto. Ciò che mi duole, bensì, gli è di non essere più conforme a lei per il fisico. Ditemi un po', Giovanna, da fata qual siete, non potreste darmi un filtro, un incanto, qualche cosa, insomma, da farmi diventare un bell'uomo?

— Ciò sarebbe soltanto in potere dell'arte magica, signore — diss'io; e aggiunsi tra me: « un occhio innamorato, ecco l'incanto che ci vuole; ad un tale occhio siete bello abbastanza; o piuttosto avete una possanza alla quale poco o punto potrebbe accrescere la bellezza. »

Il signor Rochester aveva letto più volte sul mio viso i miei pensieri con un acume a me incomprensibile: così in quel punto non mostrò fare attenzione alla ruvidezza della mia risposta, ma sorrise anzi di un certo sorriso che non usava fuorchè nelle grandi occasioni; pareva reputarlo di troppo superiore alle circostanze quotidiane quel raggio esalato dal sentimento... di questo mi fece dono in quel punto.

— Passate, Giovannina! — mi disse, tirandosi da parte per lasciarmi entrare. — Entrate in casa e riposate il vostro stanco piedino sopra un suolo amico.

Altro non mi restava a fare, tranne che obbedire in silenzio; di prolungare il colloquio non era d'uopo. E invece, dopo aver oltrepassato il limitare senza dir parola, e mentre stimavo già di poterlo lasciare con calma, un impulso irresistibile mi spinse a voltarmi, e un non so che pronunziò a dispetto mio le parole seguenti:

— Grazie, signor Rochester, di tanta vostra affabilità; sono oltre ogni dire contenta di essere ritornata presso di voi, e dovunque voi siete è la mia casa, la mia unica casa!

Mi tolsi poscia di là così in fretta, che a mala pena avrebbe potuto raggiungermi ancorchè vi si fosse provato. La piccola Adele fu quasi fuori di sè dal piacere quando mi vide; la signora Fairfax mi accolse colla consueta tranquilla amichevolezza; Lisa mi sorrise, e perfino Sosa mi diede il suo *bon soir* di buon umore. Ciò mi recò molto piacere; non v'ha soddisfazione maggiore dell'essere amati da coloro insieme a cui vivete e sentire che la vostra presenza è un'aggiunta al loro benessere.

In quella sera io distolsi deliberatamente gli occhi dal minacciante avvenire; chiusi gli orecchi alla voce che mi ricordava il dolore di una separazione vicina. Quando si ebbe preso il thè, e la signora Fairfax s'era messa a sedere colla sua calzetta, io sovra una seggiola più bassa accanto a lei, e Adele, inginocchiata sul tappeto, si stringeva a me, ed un senso di reciproco affetto sembrava avvolgerci tutte e tre, io innalzai entro me una tacita preghiera che non ci fossimo divise allora nè mai. In quell'istante entrò il sig. Rochester senza essere annunziato, e, guardandoci, parve ritrar diletto dallo spettacolo di un gruppo sì amichevole, e disse che supponeva essere la signora Fairfax, contenta ora che aveva di nuovo presso a sè la sua figlia adottiva, e aggiunse che Adele pareva intenzionata di *croquer sa petite maman anglaise!..* In quell' istante, io quasi m'avventurai a sperare ch'ei volesse serbarci così unite anche dopo il suo matrimonio e non esiliarci del tutto dal sole della sua presenza.

Trascorse una quindicina di giorni dopo il mio ritorno in una dubbia calma. Non si parlava del matrimonio del padrone di casa, nè si faceva verun apparecchio in proposito. Quasi tutti i giorni ne chiedevo alla signora Fairfax ed ella mi rispondeva di non saper nulla di nuovo.

Mi disse di aver chiesto una volta al signor Rochester quando pensava di condurre a casa la sposa, ma ch'ei non le aveva risposto che con uno scherzo; sicchè ella non sapeva che si pensare.

Una cosa, poi, mi recava più sorpresa di ogni altra, ed era il vedere che non aveva luogo nessuna gita, nessuna visita alle signore Ingram. Di certo v'era una distanza di venti miglia; ma che era essa mai ad un ardente amatore? E segnatamente ad un cavalcatore sì infaticabile ed esperto com'era il signor Rochester! Non poteva stimarla più che una passeggiata.

Principiai ad accarezzare speranze che non avevo diritto di concepire: che il matrimonio fosse ito a monte, che il rumore di esso fosse stato fallace; che l'una o l'altra delle due parti avesse mutato parere!... Esploravo di quando in quando la faccia del signor Rochester stesso per conoscere se egli era triste e di malumore; ma non mai, invece, mi sovveniva di averla veduta più lieta e serena. Se nei momenti in cui mi trovavo alla sua presenza io spesso non potevo a meno di cadere in profondo abbattimento, egli, all'incontro, rimaneva sempre di buon umore. Non mai più spesso d'ora m'avea egli invitata alla sua presenza; non mai dimostratosi meco più affettuoso..... e, ahimè! non mai io l'aveva amato cotanto!

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

ogni 1000 abitanti e al 31 dicembre 1874 di 0,98, discese al 31 dicembre 1875 al numero proporzionale medio di 0,85 ogni 1000 abitanti.

Il numero medio degli imputati detenuti in relazione alla popolazione per ciascun distretto di Corte d'appello è il seguente: Palermo 2,04 ogni 1000 abitanti; Roma 1,01 id.; Catanzaro 1,79 id.; Napoli 1,34 id.; Cagliari 1,31 id.; Aquila 0,97 id.; Ancona 0,91 id.; Bologna 0,90 id.; Trani 0,78 id.; Catania 0,76 id.; Messina 0,73 id.; Genova 0,67 id.; Firenze 0,44 id.; Torino 0,41 id.; Lucca 0,40 id.; Venezia 0,36 id.; Parma 0,34 id.; Brescia 0,33 id.; Milano 0,32 id.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
IN GRECIA

Leggiamo nel *Messager d'Athènes* del 12 febbraio:

« L'attenzione pubblica è esclusivamente assorbita dal dibattimento dell'affare dei vescovi, che cominciò lunedì davanti all'Alta Corte.

« Alla prima udienza gli accusati hanno sollevata la questione d'incompetenza del tribunale. I difensori dei vescovi hanno sostenuto che il crimine imputato ai loro clienti essendo un reato religioso, essi debbono essere giudicati dal tribunale ecclesiastico, la cui costituzione è preveduta e determinata dalla legge statutaria del Sinodo della Chiesa greca; i difensori dei ministri hanno rifiutato alla Camera il diritto di procedere ad un'istruttoria giudiziaria e chiesero, per conseguenza, l'annullamento del mandato d'arresto rilasciato dalla Commissione di giustizia e in forza del quale i loro clienti stanno in prigione; finalmente, i difensori degli altri accusati riconoscono la competenza dell'Alta Corte pei ministri soltanto, non parlando la Carta dei loro complici.

« Questi sono, in brevi parole, gli argomenti esposti dalla difesa per sottrarre gli accusati alla giurisdizione dell'Alta Corte. L'accusa, brillantemente sostenuta dai commissari del Parlamento, non durò fatica a confutare gli argomenti più speciosi che solidi della difesa. Dall'una e dall'altra parte si fecero prova di grande erudizione, passando in rivista tutti i precedenti, tutte le legislazioni dei paesi civili. La difesa non è stata sempre nelle convenienze, apprezzando i motivi che hanno spinto la Camera a decretare l'accusa dei due antichi ministri. Ma il sig. presidente, del quale tutti riconoscono l'imparzialità con cui dirige dibattimenti così irritanti, non le ha permesso di deviare, di uscire dalla quistione. Le arringhe del sig. Typaldo, già procuratore generale, del sig. Diamandopoulo, già ministro, e del sig. Cokino, furono particolarmente notate; quelle dei commissari del Parlamento, più concise assai, produssero sull'uditorio una profonda e durevole impressione; esse furono accolte con lievi mormorii d'approvazione, che la sola presenza dell'Alta Corte impedì di trasformarsi in applausi.

« Sospesi per un giorno affinchè l'Alta Corte avesse il tempo d'esaminare gli argomenti che l'accusa e la difesa hanno fatto valere nelle tre prime udienze, i dibattimenti furono ripresi ieri (11) e sono oggi continuati. Nel momento in cui va in macchina il nostro giornale, i consiglieri del Parlamento, signori Voulpiati e Lombardo, replicano ai difensori che hanno parlato ieri. Si ritiene che l'Alta Corte deciderà oggi sulla questione di competenza. »

I giornali greci annunziano che i testimoni nel processo dei vescovi, che non si erano recati ad Atene in seguito alla citazione dei commissari del Parlamento, furono arrestati e tradotti dai gendarmi alla capitale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 16 *febbraio*. — Nelle cose della pubblica istruzione di questa città è finalmente scoppiata la crisi che da un pezzo andava maturando, e per l'acerbità degli umori diversi era diventata inevitabile. Molte cose in questa crisi sono da deplorarsi; ma agli amici dell'istruzione nessun' altra riuscirà tanto grave quanto il ritiro del comm. Domenico Carbone, direttore generale di queste scuole municipali.

Già altra volta, in questo stesso giornale, si è fatto cenno degli screzii sorti, a metà circa dell'anno passato, tra il comm. Carbone e la Giunta municipale, o, per meglio dire, il comm. Riccardi di Netro, assessore delegato all'istruzione. Per quegli screzii il Carbone era stato necessitato a dare le dimissioni, che la Giunta erasi affrettata ad accettare. Ma così non fece il Consiglio comunale, il quale, dopo una lunga discussione e dietro le dichiarazioni del Riccardi che nell'indirizzo morale e religioso delle scuole tra lui e il direttore generale Carbone eravi sempre stato pieno accordo, votò unanime un ordine del giorno che esprimeva l'intiera fiducia del Consiglio nel direttore generale delle scuole, il quale perciò non potè non ritirare la data rinunzia all'ufficio.

Ma il fondamento di quell'ordine del giorno, l'accordo cioè tra l'assessore e il direttore affine di ottenere il massimo progresso degli studi e nell'educazione delle scuole, quel fondamento, dico, non fu mai molto stabile, ed ora è caduto. I dissensi scoppiarono tanto più violenti quanto più inacerbiti dalle memorie del passato. Fu questa la volta dell'assessore Riccardi a dare le dimissioni: queste dimissioni nè la Giunta nè il Consiglio comunale le accettò. Anzi il Riccardi ebbe in Consiglio un pieno trionfo, giacchè il Consiglio ebbe a deplorare le cause che vi avevano dato luogo, ossia la condotta del direttore Carbone. Così almeno corre la voce, giacchè le deliberazioni furono prese in seduta segreta del Consiglio, e finora non se ne parla che con molto riserbo.

Dire tutti i piccoli fatti per cui manifestavasi dissenso tra il Riccardi ed il Carbone, sarebbe opera inutile e fastidiosa. Dirò bensì che per mio avviso la causa di questi dissensi è da cercarsi non tanto nella volontà di questi due egregi uomini, quanto nella natura delle cose, ossia delle loro rispettive posizioni, attribuzioni ed uffizi. Un uomo dell'ingegno e dell'autorità del Carbone, che nelle cose d'istruzione aveva una competenza incontestata e vi aveva tenuto altissimi uffici, accettando la carica di direttore generale delle scuole di questa città, era agevole l'immaginare che non si sarebbe rassegnato a funzioni secondarie, e avendo la responsabilità della direzione e del buon andamento delle scuole, avrebbe fatto quanto era in lui per avere mezzi acconci onde sostenere quella responsabilità. Il Carbone non è di fibra da rimanere in un ufficio dove egli non possa far prevalere quello che reputa utile e buono. Ma è vero altresì che l'autorità del Carbone non poteva talvolta non essere a scapito dell'autorità dell'assessore, e viceversa; di qui il conflitto. Questo sarebbesi in ultimo manifestato in modo assai aperto in certe nomine d'insegnanti delle scuole tecniche. Pareva che in cosa di tanto rilievo il direttore dovesse essere inteso, ma così non fu. Le proposte furono fatte dalla Giunta, ma al Carbone non ne venne tenuta parola. Ciò riuscì grave al Carbone per due motivi: il primo perchè si veniva meno a quei riguardo cui egli credeva di aver diritto, il secondo perchè le proposte non gli parevano le migliori, vedendo meno rispettate le ragioni dell'anzianità e preferiti i concorrenti privati a quelli che venivano dalle scuole governative. Portate le proposte davanti al Consiglio provinciale scolastico, il Carbone, che vi rappresenta il governo, le combattè. *Inde irae* del Riccardi, di qui la sua dimissione, di qui la crise che vi accenno.

Ho detto più sopra la causa principale dei frequenti conflitti, ma ad essa vuolsi aggiungere una seconda causa, ed è la guerra sorda ed implacabile che muove al Carbone il partito nero. Questo partito odia nel Carbone ciò che ha sempre odiato: l'ingegno, lo spirito di libertà e di progresso, l'indipendenza del pensiero, l'autorità del laicato nelle cose d'istruzione. Chi conosce le arti sottili di questo partito, quell'aura lieve lieve che ei sa maestrevolmente soffiare, non farà meraviglia che il Carbone ne abbia sentito le offese. Questo partito, diciamolo ad onor del vero, non ha rappresentanti nel Consiglio comunale, ma la sua influenza non è da disprezzarsi. Checchè ne sia, il ritiro del Carbone dalla direzione delle scuole sarà un trionfo dei clericali e dei retrivi, ma non del partito liberale.

(X) **Venezia**, 16 *febbraio*. — Le voci d'una mutazione di prefetto sono svanite, e a mio avviso molto opportunamente. Infatti, tranne nel caso che il desiderio del trasloco fosse stato manifestato dal comm. Mayr, non si vedrebbe la ragione di rimuover di qui un ottimo funzionario, il quale ormai conosce il paese, per mandarci persona nuova che dovrebbe cominciar da capo a studiare uomini e cose. Forse il comm. Mayr non avrà risposto alle esagerate aspettazioni che se ne avevano, nè a lui è riuscito meglio che ad altri di costituire solidamente un partito liberale in Venezia, appoggiandosi ai migliori e togliendo di mezzo gli equivoci. Ma la colpa non è tutta sua, poichè ov'egli si fosse impegnato in una lotta, avrebbe corso il rischio di rimaner solo, visto la fiacchezza che regna, specialmente tra i moderati. Comunque sia, del Mayr si sa almeno ch'egli è uomo di retto criterio, di spiriti liberali e di molta operosità, onde non v'è ramo del suo ufficio ch'egli trascuri, e ciò val molto più che lo sfoggio di feste e di pranzi, in cui si risolve per altri la carica di prefetto. Senza dubbio, agli occhi d'alcuni, nuocerà al Mayr il non essere blasonato. Ragione di più per tenerlo. Per questo nobile motivo hanno buttato giù il Fornoni, ch'era il miglior sindaco possibile; si faccia almeno che non la spuntino a buttar giù anche il prefetto.

La *Banca di credito veneto* tenne domenica un'importante adunanza, nella quale fu deliberata la riduzione del capitale sociale da 10 milioni a 3,500,000 lire, coll'ammortizzazione di 12,000 azioni già acquistate e colla liberazione delle rimanenti 28,000 azioni a 125 lire già versate. Questo grave provvedimento fu preso in seguito al risultato sfavorevole degli ultimi due bilanci. La *Banca di credito veneto* è sorta nel 1872 sotto i migliori auspici, e le sue prime operazioni ben concepite e ben condotte lasciavano sperare che essa avrebbe mantenuto le sue promesse. Poi le cose mutarono, un poco per le circostanze, un poco per la mania così funesta alle Società di entrare come partecipanti ad imprese industriali. È da credersi che l'esperienza abbia ammaestrato i preposti a quell'Istituto, il quale anche col suo capitale ridotto può rendere utili servigi al paese. Sarebbe deplorevole che si dovesse venire a una liquidazione, come accadde alla Compagnia di commercio, che si era formata essa pure in mezzo alle più brillanti aspettazioni.

Una stella più propizia brilla invece alla *Banca veneta di depositi e conti correnti*, che ha sede a Venezia ed a Padova. Questa Banca ha potuto dare agli azionisti, oltre all'interesse, anche un dividendo, e la fiducia del pubblico verso di lei è grandissima. Forse il segreto di tutto ciò sta nel fatto che la *Banca Veneta*, fedele al suo titolo, si consacra realmente alle operazioni bancarie nelle quali una Società anonima riesce meglio dei privati, mentre nelle speculazioni commerciali l'unità d'indirizzo e la prontezza di decisione dei singoli negozianti dà a questi la prevalenza in confronto della Società.

Fu qui di passaggio l'abate Liszt. Oggi c'è il Lecocq, che assisterà stasera alla rappresentazione del *Giroflé-Girofla* al teatro Malibran. A giorni si attende il Thomas per mettere in scena alla Fenice l'*Amleto*.

È morta stamane in età avanzata una egregia gentildonna, la signora Adriana Renier-Zanini, che fu cultrice distinta delle lettere e come tale fu grandemente stimata dal più chiaro poeta veneziano del secolo, Luigi Carrer. La bontà dell'animo e l'amabilità dei modi rendevano questa signora carissima a tutti i suoi conoscenti.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 15 *febbraio*. — L'ultimo discorso del principe di Bismarck ha sollevato un nuvolone di polvere nella stampa di tutti i colori. Dappertutto se ne parla, da chi con biasimo, da chi con lode. Perfino l'imperatore ha espresso la sua soddisfazione al presidente Simson sul contegno patriottico che l'Assemblea tenne in quell'occasione. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* invece non si ebbe punto a male della dichiarazione di Bismarck con cui disse ch'essa non appartiene più alla schiera dei portavoce ufficiosi; contenta della confessione del gran cancelliere con cui l'illustre uomo di Stato si palesò suo collaboratore, essa si rassegna alla più santa fra le virtù, alla pazienza sperando nel ritorno dei primi amori. Siamo in carnevale e voi sapete che in questa stagione lo scherzo regna e governa. Ai ditirambi sciolti dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* poco corrispondono le furenti risposte che la *Kreuzzeitung* indirizza al signor Ottone di Bismarck, suo antico redattore nei beati tempi in cui il famoso sig. Wagener ne teneva le redini. L'attuale direttore del celebre foglio degli *Junker* non ha potuto mandare giù in santa pace la pillola amarissima che il cancelliere gli ha fornito nella frase mordace del suo discorso, ove *letteralmente* chiama complice di menzogna e di calunnia chiunque sorregga con denaro o coll'abbuonamento la *Kreuzzeitung*. Il foglio retrogrado per eccellenza si sentì punto sul vivo, vedendosi tradito da uno dei suoi. Un'altra volta esso sollevò la vertenza svolta negli articoli scandalosi da lui pubblicati nella scorsa estate; ma con quale successo? Povera *Kreuzzeitung*! ai colpi poderosi di Bismarck, tu potevi rispondere soltanto con l'arte della satira, ma quell'arma manca nel tuo arsenale medio-evale. La *Kreuzzeitung* tentò un nuovo attacco e non s'accorse di battere in ritirata. Ma ciò che lei non seppe fare, lo fecero altri. Ancora non sono dimenticati i fasti dal 1850 al 1856; ciò che oggi il cancelliere rinfacciò ai suoi antichi alleati, allora si rimproverò ai suoi attuali amici. La calunnia e la menzogna abitavano allora nella *National Zeitung*: la stessa *Kreuzzeitung* lo disse le mille volte; dalle sue colonne non fu peranco cancellato l'inno di lode alla famosa ordinanza del guardasigilli che riconosceva un *nemico del re* in ogni giudice, che si sarebbe valso delle *inserzioni* nella *National Zeitung* per annunziare ai parenti ed agli amici la nascita d'un figliuolo o la morte d'un congiunto.

Inosservato o sotto silenzio passò nei giornali retrivi la stoccata che il principe cacciò a quel partito invisibile che dietro le quinte mina il terreno, colla speranza di vederlo sprofondare un bel giorno sotto i suoi piedi. Ma se i fogli dell'alta aristocrazia soffocarono le allusioni a certi circoli, i quali nello scorso aprile soffiarono nelle fiamme guerresche, altri le rilevarono, e senza farsi giudici della parte più o meno grande che il principe stesso ebbe al rumore di guerra strombazzato dalla *Post*, ricondussero al « salon » della principessa Radziwill ed al gran maggiordomo dell'imperatrice, conte Nesselrode, le influenze esercitate in sì altissimo luogo, delle quali Bismarck si lagnò pubblicamente nel Reichstag.

Spettacolo curioso gli è invero di veder la gara con cui i giornali rappezzano l'abito al loro antico redattore. La melliflua *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* va in solluchero per il divorzio che il gran cancelliere ha proclamato dalla tribuna. Così almeno potrà vantarsi del matrimonio segreto, quantunque ora disciolto. Quale consolazione! Ciò che solo si sospettava, ora si sa di scienza sicura! La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è beatissima di vedersi ripudiata, perchè d'or innanzi potrà dire: « Egli fu dei miei » — e lo sarà ancora! La *Kreuzzeitung* invece, vedendosi rapito il cavaliere che al suo servizio fece onoratamente le prime armi, lo vorrebbe sterminare con quell'odio che solo si genera dal primo amore tradito. Il coro poi lo cantano oggi i socialisti. I loro deputati al Reichstag pubblicano una formale protesta contro la violenza usata loro nell'ultima seduta, di cui parlai nella precedente mia. Sembra che qui non abbiano trovata la necessaria ospitalità presso la stampa; la *Frankfurter Zeitung* dell'altro ieri assunse perciò la pubblicazione della protesta firmata da Bebel, Geib, Hasselmann, Liebknecht, Motteler, Reimer e Vahlteich. In essa accusano il principe Bismarck d'avere scagliato le più atroci offese non solo contro i socialisti, contro i loro deputati e contro la loro stampa, ma bensì anche contro l'intero ceto operaio della Germania. Il più modesto sentimento d'equità avrebbe, così dicono, dovuto accordare agli offesi la difesa che non si nega al più abbietto delinquente. Ai due deputati che avevano chiesto la parola s'oppose il solito artifizio del signor Valentin; la maggioranza soffocò con una violenza senza pari la minoranza. Privati in siffatto modo d'ogni difesa in forza del regolamento del Reichstag, i deputati socialisti fanno appello all'opinione pubblica, denunziando al pubblico quell'atto inaudito di violenza contro la libertà della parola.

Quante recriminazioni e quante contentezze! I nazionali, che fino all'ultima ora erano fra i più accaniti avversari del principe nella quistione del Codice penale agitano entusiasticamente il turibolo dell'incenso; in altri tempi gelosissimi custodi del regolamento non hanno voluto accorgersi che dovendo parlare del § 130, il principe parlò di tutto fuorchè di esso. Alle altre censure fatte dallo stesso Reichstag al presidente Simson, ora la stampa aggiunge l'accusa della parzialità, perchè non richiamò il principe all'argomento. La stampa nazionale però nulla vi vede d'irregolare; mancava la mano ferrea del presidente Forckenbeck.

Nella Camera dei deputati che ieri ha ripreso le sue sedute, il partito conservatore s'accinge a riprendere la lotta contro i nazionali ed in seconda linea contro la politica economica del governo. Sembra ch'esso debba tenere nella presente sessione le veci della lotta col clero. I membri conservatori della Commissione del bilancio si sono rifiutati a dar il voto di fiducia proposto dalla maggioranza, riservandosi di far delle proposte in senso contrario a nome della minoranza. La conversione dei fondi provinciali, le relazioni delle Commissioni sulle strade ferrate sono la base delle operazioni parlamentari che si propongono i conservatori, nelle quali forse non a torto calcolano sopra l'alleanza con Lasker ed alcuni confidenti suoi amici. Parlasi di questioni di delicatezza che dovranno fare del chiasso. Ma forse non se ne farà nulla, quantunque la discussione Miquel nel Reichstag non abbia ancora perduto l'eco.

Il *Deutscher Merkur* vuol sapere di fonte sicura che il cardinale Ledochowsky ha cambiato parere, per cui non si recherà più al Vaticano. Lo stesso giornale soggiunge che il cardinale s'è recato ai beni di suo fratello; ora intende di rimanere per ora.

Secondo la *Post* il ministero di Stato nella seduta di sabato scorso si è posto d'accordo sulla cessione delle ferrovie prussiane e del relativo diritto di sorveglianza all'impero. Prima però di presentare il progetto alla Dieta avrà luogo un altro Consiglio all'imperatore.

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 15 pubblicano che l'incaricato di affari inglese a Monaco, sig. Morier, venne nominato inviato a Lisbona in luogo di lord Lytton.

FRANCIA

Il *Gaulois* annunzia che il maresciallo Mac-Mahon si è recato, martedì, a Versailles ed ha visitato minutamente le nuove sale destinate al Senato e alla Camera. Il maresciallo era accompagnato dal suo aiutante di campo e dal ministro della giustizia, sig. Dufaure.

— Le candidature bonapartiste in Parigi per le elezioni dei deputati sono quelle dei signori barone Haussmann, De Verdière, Bartholoni, Raoul Duval e Daguin.

— Il vapore *Cassard* è partito da Algeri per Tangeri, da dove deve condurre a Marsiglia l'ambasciata che l'imperatore del Marocco invia al presidente della repubblica francese.

SVIZZERA

A conferma d'una notizia qui data togliamo dalle *Basler Nachrichten* il seguente dispaccio da Berna:

« Posso annunziarvi da fonte la più sicura, che secondo il programma che ora trovasi fra le mani della Direzione della ferrovia del Gottardo, il *deficit* di costruzione è da 80 a 100 milioni, ed ora non si tratta più che di definire fino a quando questa somma di 80 milioni sarà superata. »

— I giornali svizzeri annunziano che la Società tecnica del Cantone di Glarona ha pubblicato un opuscolo in cui si pronuncia contro la legge federale sulle fabbriche. Essa deplora che l'Assemblea federale, invece di elaborare un regolamento industriale generale, siasi limitata ad un solo ramo dell'industria e non abbia stabilito per questo delle disposizioni legali restrittive.

Il principio della responsabilità dei fabbricanti in caso di lesioni corporali e d'accidenti mortali sopravvenuti nei loro stabilimenti, sembra vada troppo oltre. La fissazione di una giornata normale di lavoro, e la proibizione di occupare ragazzi prima del quattordicesimo anno compito, sono giudicate inammissibili. Le attribuzioni date dal progetto di legge agli ispettori federali che visitano le fabbriche sono qualificate di esagerate. Terminando, la Società tecnica consiglia di non promulgare per il momento che le disposizioni le più indispensabili e di non procedere alla definitiva elaborazione della legge che poco a poco e dopo d'aver fatto raccogliere tutti i materiali necessari dagli ispettori federali.

— Il 22 febbraio corrente si radunerà per la prima volta in Berna la Commissione incaricata dal Consiglio federale di elaborare un progetto di Convenzione internazionale sui trasporti per ferrovia. I progetti che dovrà esaminare sono tre.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 16 annunzia che i clericali, in maggioranza nel Consiglio comunale d'Audenarde, hanno deliberata la soppressione della scuola media.

— Il *Moniteur Belge* pubblica i decreti reali, in data del 7 corrente, che determinano la costituzione dei Consigli d'amministrazione presso le Chiese protestanti e le Sinagoghe israelitiche.

GRECIA

Lunedì della scorsa settimana è stato pubblicato il decreto di chiusura della sessione legislativa.

— I giornali greci assicurano che nulla fu ancora deciso circa la nomina dei rappresentanti diplomatici a Londra, Roma e Parigi.

— Il re di Spagna conferì il gran cordone dell'Ordine d'Isabella a quattro dei ministri di re Giorgio.

STATI UNITI

Una relazione del segretario del Tesoro Bristow alla Camera dei rappresentanti annunzia che l'aumento del 10 per cento introdotto l'anno scorso in taluni articoli di importazione cagionò una diminuzione dell'importazione ed una perdita effettiva pel fisco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Una signora di una certa età passava questa mattina per la Rotonda; quando è stata sull'angolo della via che dalla piazza conduce ai Pastini, un improvviso spruzzo d'acqua le è caduto sulle spalle.

Non è a dirsi da quale impeto di collera sia stata presa. Si è voltata con una furia, più facile a imaginarsi che a descriversi, verso la parte d'onde erale venuta l'acqua, gridando e schiamazzando e pronunciando parole che l'ira rendeva inintelligibili.

Una corona di persone si era formata intanto a guardare la signora, la quale, inviperita cercava di scoprire il temerario che l'avea bagnata, allorchè nuove struffe d'acqua più abbondante del primo è tornato a colpire la signora, ma questa volta in piena faccia.

Una risata generale ha accolto quella scena veramente comica, perchè tutti allora si sono avveduti che l'acqua di un chiusino, montata non sappiamo per quale cagione improvvisamente al di sopra del suo livello era uscita da una fessura del muro nel modo che abbiamo indicato, e aveva ripetuto il brutto scherzo alla signora.

La quale mentre, resa più calma, si asciugava il viso, un garzone di macellaio le si è avvicinato e le ha detto tra lo scherzo, e il serio: — Non v'inquietate buona donna che in carnevale ogni burla vale — Quindi è andato per le sue faccende.

Riceviamo il seguente bollettino dal Comitato esecutivo della festa del carnevale:

Il carnevale è alla porta, occorre quindi affrettarsi a stringere i conti. Il Comitato raccomanda la sottoscrizione ai biglietti di abbonamento che costano 5 lire e che danno diritto ai due veglioni all'Argentina del 23 e del 28 ed un ingresso alla Fiera dei vini.

Nelle scuole comunali ed in qualcuna delle tecniche, si ha un costume per punire gli alunni o le alunne impertinenti, che ci sembra molto illogico, o per lo meno molto leggero.

Quando uno o più alunni sono irrequieti durante la lezione, si condanna tutta la classe a restare chiusa nella scuola per un tempo più lungo del dovere, cosicchè quando tutte le altre classi sono già uscite dalla scuola, la classe in punizione deve restarvi per più o meno tempo, secondo il volere dell'insegnante.

Ci sembra che non faccia bisogno di molto acume per comprendere quanto sia ingiusto e inopportuno questo modo di punire.

Lasciando che il punito principale è l'insegnante, non vediamo per qual ragione si avrebbero a condannare indistintamente tutti gli alunni, se una sola parte di essi, o sia pure la più grande, ha meritato il castigo.

Vi sono inoltre altre riflessioni a farsi, riflessioni che ci pare avrebbero potuto fare prima di noi i signori direttori e direttrici delle scuole, e sono le seguenti:

La più parte degli alunni è accompagnata a casa dei genitori, o dai domestici. Alcune famiglie hanno sovente più figli, e questi non si trovano spesso nè nella stessa classe, nè nella medesima scuola. Ora avviene che il ritardo di uno dei figli ritenuto nella classe, fa che l'altro o gli altri che sono in altre scuole debbono aspettare o nel cortile o nella strada l'arrivo dei parenti o dei domestici, e quanto ciò sia a scapito della disciplina e della educazione degli alunni lo si capisce facilmente.

V'è ancora un'ultima considerazione, che non tutti gli alunni tengono una esemplare condotta, e molti s'intrattengono per la strada. Come potranno i genitori rimproverarli di questi ritardi, quando ai ragazzi si dà il modo di poter mentire? La nostra classe è stata ritenuta nella scuola per indisciplina, risponderanno i cattivelli; e i genitori terranno per buona la scusa, e i ragazzi la ripeteranno più spesso che potranno.

Noi raccomandiamo queste due linee all'Ufficio VI, sicuri che saranno senza indugio prese in quella considerazione che meritano, per l'ordine e buon andamento delle scuole, e per riguardo delle famiglie che ci mandano i loro figli.

Oggi, 18, all'Istituto archeologico tedesco, il chiarissimo prof. Pigorini ha continuato le sue importanti conferenze sulle terramare.

La Direzione generale delle strade ferrate romane avvisa che in occasione delle feste carnevalesche nella città di Napoli, i biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto che saranno venduti dal 19 al 26 corrente per Napoli, da tutte le stazioni che ne sono munite (Roma non esclusa) saranno validi per quattro giorni, quello dell'acquisto compreso.

I biglietti di andata e ritorno poi acquistati nei giorni 27, 28 e 29 saranno validi pel ritorno fino al 1° marzo con tutti i treni della giornata, compreso l'omnibus n° 132 per le tre classi e il diretto n° [illegible] per la 1ª e 2ª classe soltanto.

L'Accademia romana di medicina terrà seduta ordinaria pubblica il giorno di domenica 20 corrente, a mezzogiorno, nella aula dell'Università.

Il presidente del nostro Comizio agrario, conte Guido di Carpegna, parte questa sera per Verona allo scopo di assistere al Congresso enologico che si terrà in quella città.

Da parecchio tempo vediamo che i registri della questura non sono imbrattati dall'annunzio di gravi reati. Ci auguriamo che proseguano a contarsi soltanto piccole mariuolerie o risse di poco momento, e darci la solita nota degli arresti degli oziosi e vagabondi.

Questa notte è morto in Roma, per colpo apoplettico, un liberale e patriota integerrimo, il conte Giuseppe Angelo Manni, di Orte, senatore del Regno. Il conte Manni appartenne all'Assemblea costituente romana del 1849 e contribuì efficacemente alla liberazione di questa provincia. Sotto il governo pontificio fu condannato all'esilio.

Era stato nominato senatore con R. decreto del 1° dicembre 1870.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 17 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 7650

Termometro centigrado
Massimo = 15,0 — Minimo = 8,9
Umidità media del giorno
Relativa = 67 — Assoluta = 9,43
Vento dominante. Sud debole.
Stato del cielo. Poche gocce nella notte. Quasi sempre coperto e nebbioso nel giorno.
Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

Sottoscrizione per un monumento a
MATTEO RAELI

Somma precedente	L. 380
Costantino Perazzi, consigliere di Stato	» 30
Gennaro de Filippo, consigliere di Stato	» 10
Giuseppe Ferrari, consigliere di Cassazione	» 10
	L. 430

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 17, ha avuto luogo al teatro Apollo la seconda rappresentazione della *Dolores*, che ha confermato il buon successo della prima. Il M° Auteri è stato chiamato più volte all'onore del proscenio, e furono molto applauditi gli artisti e in ispecie la signora Galletti. Lunedì renderemo conto dello spartito e dell'esecuzione.

TEATRO VALLE

Abbiamo dato ieri, nella seconda edizione, alcune notizie intorno alla beneficiata della signora Marini al teatro Valle. Oggi narreremo un po' più estesamente quella festa artistica, riservandoci però a parlare, nella consueta Rassegna, delle produzioni rappresentate. Da che siamo a Roma non è mai stata fatta ad un'attrice una dimostrazione simile a quella di iersera. Il teatro era pieno; non un palco, nè un posto vuoto, malgrado l'aumento dei prezzi. Il prodotto della serata è stato di 2500 lire. Anche S. A. R. la principessa Margherita aveva onorato di sua presenza lo spettacolo. Appena la signora Marini si presentò, fu accolta con un lunghissimo ed entusiastico applauso, che si rinnovò ad ogni scena. I fiori poi furono in tanta quantità, che per un istante il palcoscenico parve mutato in un giardino. La signora Marini s'ebbe pure alcuni doni di gran valore, fra i quali citeremo per primo quello inviatole da S. A. R. la principessa Margherita. E noteremo pure il dono del signor Baracchini, proprietario del teatro, che volle dare così alla egregia attrice una prova di ammirazione e di gratitudine per la parte grandissima da lei avuta nella brillante stagione di quest'anno.

Dopo lo spettacolo, per iniziativa di molti frequentatori del teatro Valle, i professori del concerto municipale, diretto dal maestro cav. Millilotti, si recarono a fare una serenata sotto le finestre della casa dove abita la signora Marini, e la folla ch'era nella via volle salutare di nuovo la valente attrice, la quale serberà certamente gradita memoria della serata di ieri, come di lei si rammenterà il pubblico romano.

Alla recita di ieri era pure presente il signor Giacosa, che dopo la *Partita a scacchi* fu chiamato anch'egli all'onor del proscenio. Del signor Giacosa verrà rappresentata domani a sera, sabato, la nuova commedia in due atti: *Un acquazzone in montagna*. Ci dicono ch'essa appartiene ad un genere interamente diverso da quello del *Trionfo d'amore*. È un lavoro leggiero e brillante; come tale si presenta al pubblico, e speriamo che come tale il pubblico vorrà giudicarlo.

— Domani a sera, sabato, palpiteranno i cuori di due maestri romani. A Brescia va in iscena la *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi; a Ravenna, il *Conte Verde*, del maestro Libani. Leggiamo nei giornali di quelle città che, dalle prove, si presagisce bene di entrambe.

— Iersera è andata in iscena a Parma la nuova opera del maestro Gandini: *La Regina di Castiglia*. Un dispaccio telegrafico da Parma ci fa sapere che il maestro fu chiamato quattordici volte al proscenio, ma che, in complesso l'opera è caduta.

— Riceviamo il manifesto della compagnia francese Cantelot-Grégoire, che nella prossima quaresima darà un corso di rappresentazioni al teatro Valle. Gli attori sono quasi tutti quelli della antica compagnia Grégoire; le attrici sono mutate, e invece delle sorelle Grégoire, ud[r]emo le signore Preziosi, Leclerc, e Leroy, che giungono precedute da bella fama. Oltre le operette già rappresentate da questa compagnia, è pure annunziata *Giroflé-Girofla* del maestro Lecocq.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Leggesi nella *Nazione* del 18:

Ieri incominciò dinnanzi alle Assise di Grosseto il pubblico giudizio contro l'onorevole Toscanelli, il cav. Simonelli ed altri per addebito di corruzione elettorale e per altri titoli. Come i nostri lettori sanno, la causa sarebbe stata di competenza del Circolo d'Assise di Pisa, ma questa Corte di Cassazione inviò, per ragioni d'alta convenienza, la causa alla giuria grossetana.

Particolari sull'aggressione di Lonigo. — L'Arena pubblica una lettera del sig. Antonio Cavallini, impiegato ferroviario aggredito, nella quale si leggono i seguenti minuti particolari del fatto a cui

si accusa. Erano le ore 11 e 45 pom., appena partito il treno merci da Lonigo, e non potevano essere lontani più di 200 metri dalla stazione i manovali che, terminato il servizio, se ne andavano a casa. Io ero in ufficio adraiato sul divano, e in faccia a me sedeva il manovale di servizio, Veronese Angelo. Stavamo così da 5 minuti discorrendo, quando il Veronese si alzò, parendogli aver sentito delle peste di gente sotto l'atrio; s'avvicinò alla porta ed apertala, vide quattro individui inoltrarsi verso l'ufficio.

Si rivolse a me e disse:

— *Sior Toni, gh'è qua le maschere...*

Ma non aveva terminato ancor bene l'espressione, che i quattro malandrini con forte spinta apersero la porta, gettando il Veronese attraverso il tavolo del capo-stazione: poi due di essi si slanciarono su di me con tale rapidità, che non ebbi neppure il tempo di levarmi dal divano e mi tolsero di dosso la coperta di lana, il mantello, il paletot, la giacca con cui mi era coperto; afferratomi, mi fecero alzare e mi frugarono indosso: ma nulla rinvennero, dappoichè il portafoglio stava nella giacca; poscia mi dissero d'incamminarmi loro dinnanzi fino alla sala di terza classe, unitamente al manovale, facendoci all'uno ed all'altro scorta d'onore coi coltelli alla gola e le pistole al petto.

Giunti alla sala, ci fecero sedere in sulla panca, minacciandoci di morte al minimo movimento; sicchè, stando là, noi sentivamo, senza poter muovere accento, i colpi che davano i due altri malandrini rimasti in ufficio per rompere il grosso lucchetto che chiudeva la cassa forte.

Rotto che ebbero il lucchetto, apersero il segreto (cosa sorprendente, poichè nol conosce neppur uno di noi tre impiegati, ed è noto al solo capo stazione).

Terminata che ebbero tale operazione, chiamarono me. I due malandrini che mi custodivano armati di coltello, m'accompagnarono all'ufficio, e colà giunto mi fecero cercare il mio portafoglio, che era caduto fuori dalla tasca della giacca; e non potendolo io rinvenire, uno di essi mise di nuovo a cercarlo, finchè dopo un momento, avendol trovato, [illegible] di nuovo in sala.

In sala, il più piccolo dei due ribaldi disse che per loro maggior sicurezza *sarebbe meglio si uccidessero*; l'altro rispose:

— *A che pro ucciderli? quando avessi loro tolta la vita, che avresti guadagnato?*

Il piccolo si ritirò di due passi bestemmiando; poi, come preso da subita risoluzione, montò il grilletto dell'arma micidiale ed avvicinandosi a me, me la pose sulle labbra, tanto che sentii il contatto dell'ferro [illegible], ma l'altro più umano, lo [illegible].

In questo frattempo i due altri malandrini esaminarono la porta ed il cassetto dell'ufficio dei biglietti e quello dell'ufficio Gerieri, poi vennero a chiamar[illegible] [illegible] e s'allontanarono, [illegible] minaccia che se ci movevamo [illegible] uccisi.

Di lì a un po' noi [illegible] portiera dell[illegible] di faccia alla stessa [illegible] usciti di nuovo e niuno vedendo, ci recammo all'ufficio; là tutto era rotto e sconvolto: dalla cassa forte avevano levato un gruppo di L. 651 85 di proprietà dell'amministrazione; un altro della ditta G. R. Cressio di Lonigo di L. 1848 25: un terzo gruppo per la ditta Bellini di Lonigo di L. 700. — A me levarono il sommentovato portafoglio, con entrovi 30 povere lire e la catena d'oro dell'orologio, il quale per fortuna era a Lonigo in riparazione: la catena è del valore di L. 150, più il mantello del valore di L. 30.

Il testo telegrafico era spezzato, e questo [illegible] d'impedirsi la corrispondenza sollecita.

Chiamai tosto il capo e gli altri due impiegati, uno dei quali partì subito per Lonigo onde dare avviso al maresciallo dei reali carabinieri; l'altro per Montebello, onde telegrafare a Verona all'autorità superiore. A tre ore e mezza giunse il maresciallo da Lonigo, poco dopo i carabinieri da Montebello e Sambonifacio, e alle ore 11, col treno diretto da Vicenza, arrivò il procuratore del Re [illegible] rubatieri.

Gli spiriti in ribasso. — Togliamo dai giornali milanesi:

C'era in tutte o quasi le quarte pagine dei giornali italiani, una sonnambula. Chiaroveggente di prima classe, il suo gabinetto magnetico era popolato da mattina a sera e le consultazioni per lettera dietro l'invio di tre capelli dell'ammalato, inviati in un vaglia postale di lire quattro, fioccavano da tutte le cinque parti del globo terracqueo, compresa e prima in lista la buona città di Milano.

Alcun tempo fa una buona signora, non sapendo più come guarire d'un cancro incipiente, abbandonò il suo solito seguace di Esculapio per mettere sè, la propria chioma ed il proprio borsello a completa disposizione dell'estatica sonnambula che si qualifica la figlia di Mesmer.

D'allora in poi, tra l'ufficio vaglia di Milano e quello di Bologna cominciò un servizio particolare di valori, ogni paio di giorni. Vero è però che ogni vaglia conteneva immancabilmente i tre capelli dell'inferma consultatrice. È buono osservare che il degno consorte dell'inferma era affatto al buio di questa elargizione in permanenza della moglie alla veggente.

Ma le favole son favole, e i cancri son cancri, e, non fanno quattro o cinque mesi, che l'ammalata si trovò senza capegli e senza speranza, in fin di vita. Passata ai più il buon marito la pianse sinceramente, ed un dì, rimugginando fra le di lei secrete carte — gli venne in mano un libercolo che conteneva qualche migliaio di ricevute-vaglia ed un mazzo di lettere della sonnambula.

Legge la corrispondenza e poi immagina una magnifica trovata. Si taglia tre capelli, finge una lettera col carattere della defunta, la firma col di lei nome, unisce il vaglia, e spedisce il tutto chiedendo il consulto. Due giorni dopo la chiaroveggente mandava a faccia tosta il suo consulto e prescriveva non so più quale tisana... ad un cadavere.

Per una sonnambula era un po' forte. Ed ecco che il superstite consorte spiega una azione giudiziaria contro la chiaroveggente che manda i suoi decotti ai morti.

In questi giorni uscì la sentenza del tribunale, che fatta ampia ragione alla domanda dell'attore, liquida nella rotonda cifra di *quaranta mila* lire il risarcimento dei danni da pagarglisi dalla sonnambula.

Sappiamo che questa ha messo per una settimana a pane ed acqua i suoi spiriti famigliari, che sono ribassati al punto da non distinguere neppur più i vivi dai morti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 16 gennaio, che approva delle rettificazioni fatte nei regolamenti universitarii.

3. R. decreto 30 gennaio, del seguente tenore:

« Articolo unico. A cominciare dal 7 febbraio 1876, è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decreto del 28 febbraio 1875. »

4. R. decreto 16 gennaio, che approva la trasformazione e mutazione di nome della Società del Gaz di Perugia.

5. Nomine nel personale insegnante e nel personale dell'amministrazione carceraria.

—

La Direzione generale delle poste pubblica un avviso relativo allo scambio dei vaglia fra gli uffici postali italiani ed indiani.

— La stessa Direzione generale pubblica il seguente avviso:

« I servizi già affidati alla Società *La Trinacria*, che furono sospesi temporaneamente, saranno completamente riattivati nella corrente settimana cogli itinerari ed orari normali.

« La prima partenza da Brindisi per Corfù ed il Pireo e da Messina per Pireo, Smirne e Costantinopoli, seguirà domenica 20 corrente.

« Nella prossima ventura settimana cesserà l'approdo straordinario a Corfù dei piroscafi della Società Peirano, Danovaro e C., riprendendosi l'itinerario ed orario normale nella corsa Ancona-Napoli e viceversa. »

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno, in Ortanova, provincia di Foggia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

I [illegible] [illegible] mendicità e la pubblica [illegible] — [illegible], tipografia editrice Salesiana.

Calendrier 1876 politique républicaine, [illegible] campagne. — Morlaix, typ. [illegible].

[illegible] riordinamento degli Asili d'infanzia, [illegible] Griglio. — Venezia, tip. [illegible].

[illegible] annuale degli allievi del pio [illegible] in Treviso nel settembre 1875 [illegible] — Treviso, tip. dell'Istituto Turazza.

Le carrozze Pullman a letti sulle ferrovie dell'Alta Italia, per Ermanno Chiaves. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

L'educazione e la nazionalità, prolusione di Giuseppe Allievo, professore di pedagogia nell'Università di Torino. — Torino, tipografia del giornale *Il Conte Cavour*.

NOTIZIE ULTIME

DISCORSO DEL RE ALFONSO

Ecco il testo del discorso letto dal re di Spagna all'apertura delle Cortes:

Signori senatori, signori deputati,

Proverò sempre soddisfazione nel veder riuniti intorno a me i rappresentanti della nazione, ma in questo giorno ne sono più lieto che mai, essendo la prima volta che occupo il trono in mezzo a voi, poichè oggi riapro le porte di questo recinto, che la discordia aveva chiuse da lungo tempo.

Porre termine definitivamente a tale discordia, è senza dubbio il mio primo dovere: ma in verità, non è il dovere di me solo, è il dovere di noi tutti che siamo qui riuniti. La nazione stanca, sfinita, impoverita lo chiede istantemente, e il mondo intero meno commosso che scandalizzato della durata insolita dei nostri mali, lo aspetta con impazienza.

Nel vedervi il mio cuore si abbandona alla speranza. Da uomini esperti, mossi dalle migliori intenzioni e non meno interessati di me stesso alla prosperità della patria, non posso temere che, dimenticando gli avvertimenti del passato, rifiutino il loro aiuto all'opera di pacificazione e di ricostituzione che Dio ci ha affidata. La patria non chiede che alcuno rinunzi alle proprie aspirazioni dottrinali; basta apprezzare in buona fede la realtà presente delle cose, scegliere ed accettare il sistema di leggi che meglio risponderà alle esigenze del pubblico interesse e alle necessità de' tempi.

L'opera difficile che oggi incomincia domanda imperiosamente che abbandoniate tutto il passato al giudizio imparziale della storia. La vostra vigilanza, la vostra sollecitudine, i vostri talenti, la vostra attività tutta quanta vi sarà necessario di adoperare, incominciando da questo giorno, per rimediare con me ai mali del tempo presente, e per aiutarmi ad avviare il paese verso un miglior avvenire.

Per quanto sia grande la mia soddisfazione di veder qui riuniti i rappresentanti dei partiti che professano opinioni diverse e cercano mezzi leciti per farle prevalere nello Stato, penso con dolore che la bandiera d'un principe mal consigliato, nemico irreconciliabile della civiltà europea, sventola ancora sulle cime dei Pirenei. Ridotta all'impotenza dalle disposizioni prese dal mio governo, dall'abilità dei miei generali e dal valore dei miei soldati, questa temeraria ribellione non può acquistare che la triste gloria di prolungare fino all'ultimo limite i patimenti della patria, diminuendone ognor più la popolazione, la ricchezza, il credito, e rendendo più difficile il rimedio richiesto da mali sì gravi, non solamente per la generazione presente, ma ben anche per le future.

I miei obblighi di re e di capo supremo dell'esercito richiedono ancora una volta, come or fa un anno, la cooperazione della mia persona al pronto acquisto della pace. Se non ho soddisfatto più presto quest'obbligo, ne fu causa un altro dovere che qui aveva da adempiere; io doveva aspettarvi. Rafforzato dal vostro appoggio, desidero di non ritardare più oltre il mio viaggio nelle provincie nelle quali l'esercito lotta con tanta costanza per far trionfare il mio diritto che è identico a quello della nazione, la quale vuol vivere sotto il regime rappresentativo.

Se la pace interna lascia attualmente a desiderare, le relazioni del mio governo con tutti gli altri governi dell'universo sono, per buona ventura, pacifiche in questo momento ed amichevoli; una politica franca ed onorevole e il fermo disegno di dare una pronta e giusta soluzione agli affari, avranno indubbiamente per effetto di renderle ognor più cordiali, secondo il mio desiderio.

Il trattato di commercio conchiuso tra il mio governo e quello di S. M. il re dei Belgi, verrà sottoposto al vostro esame e alla vostra approvazione.

I negoziati per risolvere le nostre divergenze con gli Stati Uniti continuano in modo amichevole, ed ho fiducia che la buona fede dei due governi, lo spirito di giustizia e di reciproca stima da cui sono mossi, produrrà fra breve, in tutti i punti, una soluzione soddisfacente.

Le nostre relazioni ch'erano interrotte colla Santa Sede, furono felicemente ristabilite; ora vennero iniziate trattative fra le due potenze per regolare gli affari esistenti, e ciò nelle condizioni imposte dagl'interessi rispettivi della Chiesa e dello Stato.

Il mio governo, inspirandosi ai sentimenti che vi ho esposti, vi presenterà i progetti di legge necessari per l'esercizio normale del sistema rappresentativo, che è tanto urgente di ristabilire, e per mettere la nostra legislazione politica ed amministrativa in armonia colle condizioni naturali della monarchia costituzionale.

Finalmente, il mio governo vi farà conoscere lo stato delle finanze, sottoponendo, quanto più presto sarà possibile, alle vostre deliberazioni le risoluzioni richieste dalle circostanze in questa parte fondamentale della pubblica amministrazione.

La situazione finanziaria è aggravata al punto estremo per disordini profondi e prolungati, e più particolarmente per le due guerre intestine che rovinano il Tesoro e la nazione; la pace, felicemente prossima, può sola procurare delle risorse ai poteri pubblici per rimediare, in gran parte, ai mali che abbiamo sofferto.

Io conto sul vostro zelo e sul vostro patriotismo nel cómpito arduo di stabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato, soddisfacendo i suoi creditori nella misura del possibile, senza dimenticare però lo svolgimento delle forze produttive del paese. A questo scopo il mio governo prepara pure vari progetti di legge relativi ai lavori pubblici, all'istruzione e al benessere generale, riservandosi di chiedere il vostro concorso quando verrà il tempo. L'ostinazione disastrosa dei fautori della guerra civile nella penisola non potè far obliare al mio governo che il nostro onore e il nostro diritto sono, se non compromessi, almeno minacciati in America e, dal giorno del mio avvenimento, più di 32,000 uomini hanno attraversato l'Oceano per rinforzare l'esercito di Cuba.

Quegl'insorti che cercavano ieri l'indipendenza ed oggi la rovina del suolo che essi devastano, non poterono impedire alla Spagna, sempre generosa nei suoi dominii d'oltre mare, di dare già la libertà, per un beneficio della legge, a 76,000 schiavi.

Queste due notizie provano evidentemente fino a qual punto è incrollabile la nostra risoluzione di mantenere l'integrità del territorio, e il nostro proposito di far dominare su tutto questo territorio la civiltà e la giustizia.

Signori Deputati, signori Senatori.

Contemplando la situazione generale degli affari pubblici in questo momento, io non posso fare a meno di rendere una testimonianza pubblica di riconoscenza profonda alla Provvidenza pei grandi benefizi di cui ci ha favoriti, la nazione e me stesso, durante il primo anno del mio regno.

Sebbene lo stato della nazione non sia ancora quale dovrebbe essere, secondo il mio desiderio, senza che niuno possa negarlo senza iattanza nè pericolo, io posso dirvi che tutto procede con una grande rapidità verso il bene possibile, e che tutto ciò che potevasi umanamente sperare, anche molto contando sulla fortuna, è stato fatto.

Oggi la Spagna vede con piacere presso di sè i rappresentanti delle grandi potenze, senza eccezione, e quelli di tutti i poteri sovrani che ebbero l'uso di esser rappresentanti presso di lei nei tempi migliori. Tutte le sue provincie del centro e specialmente Maestrazgo e la Catalogna in cui le ribellioni sono sempre state sì difficili da vincere, godono di una pace profonda.

La Biscaglia intera, la provincia d'Alava e la maggior parte della Navarra sono già ridotte colle armi all'obbedienza dovuta. Il nemico che, un anno fa, minacciava Madrid, vedesi ora rinchiuso nella parte più erta dei Pirenei, anche là più ai rigori dell'inverno che alla sua spada affidando la cura dell'estrema sua sicurezza.

L'insurrezione di Cuba diventa di giorno in giorno più impotente, l'armata della penisola e quella d'oltre mare elevandosi a un numero d'uomini che mai fu raggiunto nella nostra storia. La marina da guerra riparata, e col suo armamento rinnovato quasi totalmente, è pronta a difendere i nostri interessi. Tutto finalmente dimostra nel tempo stesso che il mio regno breve e difficile non è stato perduto pel bene.

Dei lodevoli sforzi erano stati fatti certamente prima del mio avvenimento al trono per riorganizzare il paese, dotandolo di mezzi atti a dominare la guerra carlista, la pirateria cubana e l'anarchia interna, ma a tutto ciò che era stato fatto allora, il mio governo aggiunse una lunga serie di servizi che non si può negare senza ingiustizia.

Se la nostra patria deve fare, se non il maggiore, almeno uno dei più grandi sforzi della sua storia, per conservare il suo posto nel mondo fra le nazioni civili, in ricambio essa dimostra ben chiaramente ciò di cui essa sarà capace nel giorno felice in cui tutto il vigore che essa spiega in guerre ed agitazioni sterili sarà impiegato esclusivamente e con costanza nei fecondi lavori della pace.

Dio voglia, signori senatori e deputati, continuare a proteggere i miei desiderî e i vostri sino al fine e permetterci di ottenere presto la ricompensa degli enormi e dolorosi sacrifici che facciamo adesso.

—

Il duca Décazes, ministro degli affari esteri, intervenne, il 15, ad una riunione privata dell'8° circondario di Parigi, nella quale fu deliberata la sua candidatura alla deputazione e fece le seguenti dichiarazioni:

« Disse che la Costituzione del 25 febbraio, organizzando il governo della repubblica, è oggi la legge, e che tutti le devono rispetto. »

Ad una interruzione, colla quale le si rimproverò di non aver votata la Costituzione, rispose:

« L'ho votata e quel voto l'ho dato con franchezza, con lealtà, senza secondi fini, senza attribuire alla clausola di revisione introdotta nella Costituzione dalla prudenza dell'Assemblea quella speciale facoltà che le attribuiscono i nemici della repubblica (*Bravo*). Questa Costituzione è la repubblica che io accetto, davanti alla quale m'inchino, perchè essa è la legge. Non cercate quindi da parte mia gli equivoci ed i malintesi. » (*Applausi*)

L'oratore continuò ringraziando l'Assemblea d'aver dato alla Francia un governo definitivo che assicura l'ordine e la stabilità, che permette a tutti coloro che vogliono lavorare di proseguire in pace il loro lavoro. La Costituzione era necessaria; essa è stata un beneficio per la Francia. La repubblica è oggidì il solo governo possibile; bisogna aderirvi con energia, bisogna fare l'esperimento della Costituzione colla passione, colla volontà di riuscire.

Ma, per condurre quest'opera a buon fine, bisogna evitare i pericoli che minacciano la repubblica; bisogna difenderla contro dei nemici ardenti e contro degli amici inabili che la perderebbero.

L'oratore terminò dichiarando che il paese non vuole darsi alle avventure, che esso vuole la stabilità e che per dargli soddisfazione tutti i buoni cittadini devono inchinarsi davanti al governo costituito senza discuterlo.

Non bisogna che questo dovere sia reso più difficile a quelli che hanno la missione di compierlo, e sarà un gran giorno quello in cui quest'opera di pace sarà definitivamente condotta a buon fine da uomini partiti da diversi punti, ma riuniti dal loro patriottismo davanti all'Europa, che attende il risultato dei nostri sforzi con una viva e simpatica curiosità, ma anche con fiducia. (*Applausi*)

—

Domenica scorsa è morto il generale di divisione Blanchard, che comandò, durante l'assedio di Parigi, una divisione a Neuilly e a Courbevoie.

—

La *Gazzetta di Colonia* del 16 pubblica il seguente telegramma da Londra:

« La *Convocation* (assemblea dei vescovi anglicani) si è radunata ieri. Il vescovo di Winchester parlò delle risoluzioni adottate a Bonn allo scopo di produrre un ravvicinamento fra le varie Chiese separate da Roma. Egli disse che il movimento vecchio-cattolico è, dopo la Riforma, quello che dà maggiore speranza di riuscita. La Chiesa orientale è disposta a fare delle concessioni dogmatiche; un ravvicinamento almeno è possibile.

« I vescovi di Lincoln, di Llandaff e di Lichfield appoggiarono il vescovo di Winchester.

« La *Convocation* incaricò una Commissione di esaminare le risoluzioni di Bonn e di presentare un rapporto, ed ha deciso di consultare dei professori di teologia di Oxford e di Cambridge. »

La *Corrispondenza Provinciale* del 16, esaminando il recente opuscolo del signor Reichensperger sulla *Culturkampf* (lotta per la civiltà) dice che, se i mezzi di ristabilire la pace che vi sono indicati non sono precisamente i più atti a condurre allo scopo, il fatto soltanto che si esprimono delle intenzioni concilianti, merita di essere preso in considerazione. Ma queste intenzioni non possono avere effetto pratico per l'avvenire, eccettochè a condizione che si accetti la sola base di transazione possibile, cioè il riconoscimento delle leggi.

—

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 15:

« Si adottano provvedimenti militari in Croazia ed in Dalmazia onde prepararsi all'eventualità che gl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina rifiutino di deporre le armi e di accettare le proposte Andrassy. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17. — Al banchetto dato ieri dalla Camera di commercio, il marchese di Salisbury, rispondendo ad un brindisi del ministro, disse:

« È evidente per tutti che un nuovo sentimento s'impadronì da alcuni mesi dell'Inghilterra, una specie d'emozione ed una aspirazione ad agire. Le nazioni estere credettero da trent'anni che noi, perchè ci dedichiamo al commercio, siamo un popolo docile e timido, il quale tace quando i suoi diritti vengono misconosciuti. Questo è un grande errore. Il carattere degli uomini di Stato varia, ma lo spirito del popolo resta, e, perchè commerciale, non ne viene di conseguenza che sia timido, ma conosce ciò che vale o non vale la pena di lottare. Noi non ci immischiamo nelle quistioni delle altre potenze, ma siamo pronti a percuotere fortemente e duramente qualora sia necessario.

« La nostra politica si è concentrata sempre più sulle Indie e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale per la compera delle azioni di Suez.

« Il paese è deciso ad ogni costo di non correre il rischio di essere ingannato riguardo alle strade che conducono alle Indie. Io credo che, senza distinzioni di partiti, voi sosterrete il governo.

« Noi desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo in ogni parte dell'impero i diritti della nazione e l'onore della Corona. »

Madrid, 17. — Dispaccio ufficiale. — Ieri alle 10 pom. S. M. il Re è partito, accompagnato dai ministri della guerra e della marina, per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti.

La maggioranza dei senatori e dei deputati andò alla stazione per ossequiare S. M., che fu calorosamente acclamata.

Le notizie della guerra sono ogni giorno migliori.

Pietroburgo, 17. — Nei Circoli ufficiali è smentita la notizia data da alcuni giornali che il Papa abbia indirizzato allo Czar una lettera riguardante l'affare degli unionisti.

Vienna, 17. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro delle finanze ha l'intenzione di mettere un'imposta sugli affari di Borsa a Vienna. Questa imposta avrà per base l'ammontare nominale dei titoli che si trovano in circolazione, e sarà di un ventesimo per mille per le azioni delle strade ferrate e di un decimo per le altre azioni interne ed estere. Il *maximum* dell'imposta non oltrepasserà la somma di 10,000 fiorini.

Costantinopoli, 17. — Si accredita la voce che il governo stia studiando un progetto, il quale assegnerebbe certe rendite al pagamento di tutti i coponi. Una Commissione, di cui farebbero parte parecchi notabili di Galata, sorveglierebbe la consegna di queste rendite alla Banca ottomana, che sarebbe incaricata dei pagamenti.

Madrid, 17. — Mentre il re recavasi alla stazione della ferrovia per partire, Canovas de Castillo gli lesse un dispaccio del console di Baiona, il quale annunziava che la Giunta carlista progettò una riunione a Villafranca per fare proposte di pace.

Parigi, 18. — È avvenuta una collisione fra due navi presso Douvres. Il vapore *Strathclyde*, di Glasgow, colò a fondo. Cinquantadue persone rimasero annegate.

Parigi, 18. — Il *Journal officiel* annunzia che i carlisti di Penaplata, nella Navarra, uccisero un capitano francese sul territorio francese e che il generale Pourcet spedì una batteria verso Penaplata.

Madrid, 17. — Il re giunse a Vitoria e partirà domani per Durango per prendere il comando dell'esercito.

Il generale Quesada sarà nominato capo dello stato-maggiore generale.

I proiettili degli alfonsisti hanno distrutta la chiesa nel sobborgo di Estella.

La Giunta carlista si prepara a fuggire sui monti delle Amezcoas, recando seco gli archivi.

Il generale Tassara s'impadronì del forte di Arandigoyen e si avanza sopra Villatuerta.

Singapore, 17. — Tre uccisori di Birch, agente inglese a Perak, furono arrestati. Uno di essi confessò di aver commesso quell'assassinio, dicendo che erano in nove individui e diede i loro nomi.

Londra, 17. — Camera dei comuni. — Lord Northcote, rispondendo a Gordon, dice che ha ogni motivo per supporre che il sultano adempirà ai suoi impegni.

Disraeli propone un *bill*, il quale accorda alla regina il permesso di assumere un nuovo titolo a sua scelta.

Parecchi oratori combattono il *bill*, dicendo che il popolo si opporrà alla proposta che la regina assuma il titolo d'imperatrice delle Indie.

Il progetto è quindi approvato in prima lettura.

Londra, 17. — Camera dei lordi. — Lord Carnarvon dice che le ultime offerte fatte dalla Francia per la cessione della Gambia sono accettabili; soggiunge che la Gambia è un paese malsano e povero; fa risaltare i vantaggi che la cessione della Gambia recherà all'Inghilterra, la quale, in seguito al possesso dei territori francesi che riceverà in cambio, potrà sorvegliare la Costa d'oro contro l'introduzione clandestina di armi e di munizioni nell'interno del paese.

Lord Granville non si oppone allo scambio, ma crede che la Camera non può per ora discutere tale questione, non avendo potuto ancora esaminare i relativi documenti, che furono presentati all'ultimo momento.

Parecchi oratori parlano in diverso senso.

L'incidente sollevato da Granville non ha alcun seguito.

Brindisi, 18. — Da oggi la *Trinacria* riprende il suo servizio postale anche dai porti dell'Adriatico per il Levante.

Berlino, 18. — La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che fu intentato un processo per tradimento verso la patria contro il conte d'Arnim in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihilo*. Il conte d'Arnim fu invitato a comparire dinanzi al tribunale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	75 25	75 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 febbraio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Gli affari furono anch'oggi di una scarsità straordinaria, e la Rendita rimase immobile sul 77 60 fine mese, al qual prezzo fine mese chiudeva offerta.

Le azioni del Gaz fecero 550.

Il Turco 22 37 1[2 a 22 42 1[2.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 106.

Londra 3 mesi 27 17.

Oro 21 77 nominale.

(Ore 4 pom.)

Migliorata la Rendita dietro corsi maggiori da Parigi, apriva 77 62 1[2, avanzando a 77 70, per terminare così domandata, 77 72 1[2 lettera.

Turco 22 40 nominale.

Il commercio dei vini.

Leggesi nel *Sole* del 18:

« Da Sondrio scrivono che per un mese circa il commercio dei nostri vini non diede luogo che a contratti di poca importanza, fatta eccezione di un contratto di una delle migliori cantine di Sondrio di ettolitri 400, che venne pagata circa lire 50 all'ettolitro. Nella scorsa ottava constatammo un risveglio negli affari in vini per parte di negozianti svizzeri, i quali conchiusero parecchi contratti, specialmente in Sondrio, Ponchiera, Montagna e Pendolasco, dove un solo negoziante comperò oltre 40 botti.

« I prezzi furono un po' inferiori a quelli praticatisi negli scorsi mesi di novembre e dicembre.

« Nell'Astigiano, riferisce il *Viticolo Italiano*, si fecero negli ultimi giorni molti affari in vini, ma sempre per piccole partite.

« In città si vendette il barbera 1875 da lire 44 a lire 52 l'ettolitro, il vino comune da pasto da lire 30 a lire 36 ed il bianco a lire 64.

« Nei comuni non si parla che di ribasso ed i compratori non mancano, specialmente i torinesi e quelli dell'alto Piemonte, tutti albergatori e caffettieri; si fanno molti contratti di piccole quantità, in media da 40 a 50 lire l'ettolitro.

« I prezzi per partite di qualche riguardo variano da lire 24 a 32, per il barbera a 40 e 38, il grignolino a 40 e 44, il vino da pasto a 20 e 26.

« Molti contadini che hanno bisogno di danaro si sono messi a viaggiare in Lombardia e nella Svizzera italiana, nella speranza di trovare da esitare i loro prodotti; da quanto consta pare facciano affari.

« Alla stazione ferroviaria d'Asti vi ha discreto movimento, avuto riguardo alla stagione in cui siamo.

« Nulla di nuovo sul commercio del vino nel Veneto. Il bianco si vende in media da 20 a 30 a Conegliano: il nero da 25 a 40 l'ettolitro. Questi sono per certo prezzi alti in faccia al pericolo di cui si vedono minacciati i possidenti del vino bianco, che presenta tutta la probabilità di andare a male nella p. v. stagione calda.

« Da Varese scrivono che la situazione vinicola è assolutamente cattiva: non si fanno affari, quantunque si offrano non indifferenti facilitazioni nei prezzi. Oggi i buoni vini da pasto costano da L. 25 a 30 l'ettolitro, 40 i finissimi, e da 16 a 20 gli scadenti. »

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0[0	75 16 »	75 20 »
Napoleoni d'oro	21 79 »	21 79 1[2 »
Londra 3 mesi	27 18 »	27 18 »
Francia a vista	109 — »	109 — »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — »	838 — »
Az. Banca Naz.	[illegible] — »	1998 — »
Strade ferr. meridionali	354 — »	353 1[2 »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1084 — »	1087 — fm
Credito mobiliare	687 — »	68[illegible] — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	17	18
Rendita Francese 3 0[0	67 85	67 85
» » 5 0[0	105 20	105 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 20	71 35
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	253 —	255 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	69 —
Obbligazioni lombarde	2[illegible]5	230 —
Obbligazioni romane	224	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 17 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[8
Consolidato inglese	94 1[4	94 1[4

VIENNA	16	17
Mobiliare	175 80	177 —
Lombarde	114 50	114 25
Banca Anglo-Austriaca	80 80	80 80
Austriache	288 50	286 —
Banca Nazionale	870 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 22 —	9 20 1[2
Argento	103 20	103 35
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 85	114 70
Rendita Austriaca	73 65	73 65
» » in carta	68 60	68 60
Union-Bank	74 —	74 —

BERLINO	16	17
Austriache	506 —	507 —
Lombarde	198 —	199 —
Mobiliare	307 50	313 —
Rendita Italiana	71 40	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl.	da 94 1[4 a — —	da 94 1[4 a — —
Rendita it.	» 70 3[4 a — —	» 70 7[8 a — —
Turco	» 20 3[8 a 20 1[2	» 20 3[8 a 20 1[8
Spagnuolo	» 19 5[8 a — —	» 19 5[8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 66 — a — —	» 65 3[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale L'OPINIONE si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuel , Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

[illegible] aggiunte [illegible] stanze [illegible] di animali senza [illegible] persona [illegible] che [illegible] preparata per [illegible] sempre intere e [illegible]. Inoltre nelle trappole [illegible] di [illegible] volume [illegible] nuoccia al [illegible] umanamente.

Prezzo L. 1 75, [illegible] L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spedisce [illegible] del committente. — La Posta non s'incarica [illegible] trasporto [illegible] quest'arti [illegible]; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita — ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di codesta Fonderia che esiste da oltre 20 anni, avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche* o *Casggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spese di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi o numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolé* per Gaz. — *Sedili.* — *Tavole* e *Soffà* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia

di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.



IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formula da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.

Ferri Americani per stirare

Utilità ed immensa economia, potendo stirare molte ore di seguito ed anche tutto il giorno, aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone. Evitano l'inconveniente di aver fornelli in stanza e la perdita di tempo di cambiare ad ogni istante il ferro. In America è l'unico ferro adottato in tutte le famiglie.

Prezzo L. 10 caduno

Si spediscono in provincia ove havvi ferrovia, spese di porto a carico del compratore.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 23 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, diss[enteria], [g]onfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto o in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, riscaldamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, la spossatezza e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia — E[ssa] infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentata la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,136. Berlino, 6 dicembre 1866.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confortare questo sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGERSTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934. Il signor D. F. W. Beneke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872: « Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*. « Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, e due [i] nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, al suo normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,484. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinare, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — *Prezzo:* In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — [R]oma, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Dinzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — Civitavecchia, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; [illegible] Romano; [illegible]. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 49





Un eleganissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di ferro ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, e tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
IL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT e Cie, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. — È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Cie, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alberto**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Prestito Nazionale
1866
ESTRAZIONE
15 Marzo 1876
Premi 5702 Premi
PER LIRE
1,127,800

CON UNA SOLA LIRA

si acquistano i vaglia che concorrono per INTERO all'ESTRAZIONE del 15 Marzo 1876 del PRESTITO NAZIONALE con Premi da L. 100,000, 50,000, 5,000 1,000, 500, ecc., ed al minimo da L. 100. In totale 5,702 Premi per L. 1,127,800, pagabili in tutte le Tesorerie dello Stato.

Acquistando	10 Vaglia se ne ricevono		11
»	50	»	56
»	100	»	115

La **Vendita** ha luogo sino a **tutto il 14 Marzo 1876** in **Genova** presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco,** Via Carlo Felice, 10.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 30 in rimborso spese di raccomandazione.

Le domande che perverranno dopo il 14 Marzo saranno respinte assieme all'importo.

Il bollettino officiale dell'estrazione sarà spedito gratis.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

deposito in Roma, da **Caffarel,** 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen,** via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

Presso C. MANFREDI, Torino, Via Finanze, 1 e 3.

REVOLVERS
delle più rinomate fabbriche di **Liège**, a 6 colpi, movimento continuo e perfezionato in acciaio fuso a prezzi incredibili. Del calibro di 7 millimetri, impugnatura in legno noce intagliato L. 16 caduno con 25 cariche.

Detti con impugnatura in ebano intarsiato più eleganti L. 20. Detti con incisioni e linea di precisione L. 25. Elegantissimi in Nikel L. 35 **sempre con** 25 cariche.

Grande assortimento **Revolvers** di ogni altro calibro e qualità a prezzi mitissimi. Ogni revolver si vende con garanzia di perfetta costruzione e ciascuno porta la marca di prova della fabbrica. Havvi pure un assortimento di pistole e carabine per bersagli, e armi di lusso. Spedizione con imballaggio franco.

Presso C. MANFREDI, Torino, via Finanze, 1 e 3.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

Calendario Perpetuo

Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte. Il levare del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1 30.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. Ottoni via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso, 135 e L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calj, via Roma, 53. — FIRENZE: farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor od eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Romania, Olanda.

Per le regioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancherie, via del Corso, N. 101. Vendono per

Una Lira

un'elegante camicietta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis* e *franchi*.



ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L.	1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**		2 —
» TERZO	— **Lavori di Fantasia** . . .	»	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.*
Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 14. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zanotti, [illegible].

CURA RADICALE DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.
preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attinenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia sifilitica, nelle emoroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose e dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°
ROMA (Stagione d'inverno)
dal 15 *novembre* 1875 *al* 30 *aprile* 1876, *via Frattina*, 34, p° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLES fr. 7 e 7 [illegible] Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot [illegible] depurativi, **senza mercurio**, il rimedio più efficace e sicuro che si conosca [illegible] **segreti**; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo [illegible] recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura [illegible] vescicali, restringimento del canale, renella, [illegible]. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50

Depositi in Roma presso l'Agenzia Taboga piazza dei Prefetti, 12, primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. [illegible] **F. Caffarel, Garinei. — Firenze, farmacia Janssen,** via dei Fossi, 10.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carlo Oddone.